

GIUDICE BOCCIA IL MIUR

## Docente vince il ricorso, stop al trasferimento

DONATELLA LOPEZ

● Col Ministero contumace, la prof ha vinto e di trasferirsi in una scuola del Lazio manco a parlarne. Il Tribunale di Bari ha dato ragione a una docente di educazione artistica (anche moglie e madre) che, dopo il trasferimento che il Miur le aveva imposto, per tramite del suo avvocato, **Annalisa Ladisa** che si è avvalsa della collaborazione di **Giuseppe D'Ambrosio** dell'Usb Scuola Puglia, ha presentato ricorso vincendo su tutta la linea.

Il dispositivo d'accoglimento totale delle richieste della ricorrente è stato depositato ieri.

Uno stop d'urgenza che ora ordina al Miur di «riesaminare la posizione della ricorrente sulla base dei criteri previsti per lo svolgimento della mobilità a livello legislativo, contrattuale e regolamentare, ai fini dell'assegnazione a una sede di servizio individuata sulla scorta di detti criteri e, comunque, nel rispetto del punteggio e dell'ordine di preferenza espresso». Un dispositivo a firma del giudice del lavoro **Angela Vernia** che in 7 pagine, in linea con alcuni colleghi dei Tribunali di Trani e di Taranto, ha contribuito a fare della Puglia la regione testa d'ariete che sgretola i calcoli di quell'algoritmo del Miur che ha spostato i docenti del Nord al Sud d'Italia, e viceversa, scrivendo una pessima pagina della scuola italiana.

Già il film «Benvenuti al Sud» per primo aveva evidenziato le difficoltà e le assurdità dei trasferimenti in uffici pubblici da zone così distanti da quelle della propria residenza. Ma tant'è.

Un lieto fine, quello scritto dal Tribunale barese, ottenuto a tempi da record se si considera che il ricorso è stato presentato dalla docente, assunta a tempo indeterminato nel 2015, solo il 29 agosto scorso. Dopo l'assunzione, la prof partecipò alle operazioni di mobilità in ambito nazionale per ottenere la sede definitiva. In considerazione delle proprie esperienze professionali e dei titoli di servizio, le furono attribuiti 22 punti; come dalle tabelle annesse alla norma dei trasferimenti. Poi, il 4 agosto, il Miur dispose l'assegnazione di sede in ambito nazionale e ciascun Ufficio scolastico periferico pubblicò il relativo decreto con il bollettino contenente i docenti assegnati al proprio territorio provinciale e i punteggi a loro attribuiti. Ma dall'esame dell'atto la ricorrente non risultava inclusa e per di più, nell'assegnazione del 1° ambito richiesto, ossia «Puglia ambito 2», si è vista superare da altri colleghi con punteggi inferiori. Una somma di anomalie ha quindi spinto la prof a presentare ricorso e ieri è stata felicissima di ricevere dal suo avvocato copia del dispositivo che l'ha liberata dall'incubo di doversi trasferire in un'altra regione dicendosi «contentissima di avere avuto giustizia».

Una giustizia che il Miur le aveva negato anche in relazione alla proposta di conciliazione, ma sempre in Lazio.

are l'ac-  
anager  
ndo in-  
rivare  
na. Mi-  
o anni  
ia pro-  
refalli-  
stere in  
sta non  
mmes-  
che la  
per pol-  
izzare.  
società-  
occupa-  
né po-  
deter-  
uno  
amen-  
gruppo  
ivi fi-  
uno  
amen-  
chia di  
re il li-  
spazio-  
realtà  
el Col-  
stabi-  
storico  
enziale  
Puglia,  
empre  
tratti-

finter» per far una *holding* visto che che possedeva società di servizi in Italia, Inghilterra, Venezuela, Argentina e Bahrain. Tedeschi nel 1997 acquista «Macchi», nel 2001 Ansaldo Caldaie. L'anno successivo è la volta di Itea, acquisita per aprire il fronte della «ossicombustione». Sofinter arriverà a controllare altre società come «Sws» con la tecnologia di dissalazione, «Macchi Romania», «Ac Boilers Egypt», «Ansaldo Caldaie Boilers India», e il «Cca» di Gioia, messa su per competere sulla tecnologia per la gassificazione. Poi, nel 2011 il capitale di Sofinter viene aperto a Gammon (67,5% delle azioni) e a Bt Global. Il restante 32,5% è nelle mani di azionisti tedeschi e italiani, tra i quali Tedeschi.

«La preoccupazione per i 196 lavoratori di Gioia del Colle, molti dei quali sono in cassa integrazione, è alta», aggiunge **Massimo Tomasicchio** anche lui della Fim. Il contratto per i tre impianti destinati alla centrale elettrica egiziana di South Helwan ha di fatto ridotto la cassa integrazione straordinaria e aumentato le ore di lavoro per molti dei 163. «Ma è anche vero - puntella Lorusso - che la nuova produzione di generatori di vapore a recupero, che l'Ita si era impegnata ad avviare in modo da assorbire circa 30 lavoratori in esubero dalla vicina Ac boilers, non è stata attivata. Si prevedevano 24 addetti, ce ne sono 21 e sono in solidarietà».

Insomma, scintille inquietanti dalla galassia caldaie.

